

Intervengono i consiglieri comunali del PD

Il Premio nelle mani di un "convinto"

Acqui Terme. Sulla polemica legata al premio **Acqui Storia** intervengono Domenico Borgatta, Ezio Cavallero, Gianfranco Ferraris, Emilia Garbarino, consiglieri comunali del Partito democratico di Acqui Terme:

«Signor Direttore,

In margine alla questione Premio **Acqui Storia**, i cui sviluppi sono affidati, ovviamente, alle istituzioni competenti, ci permettiamo di sottoporre ai lettori in generale e al dott. Sburlati in particolare, in quanto politico e intellettuale, più che come Assessore alla Cultura della nostra città, le seguenti considerazioni.

La politica implica sempre un qualche uso della forza, un qualche rapporto con la irrazionalità del mondo e della volontà di potenza che lo pervade a tutti i livelli.

Chi voglia occuparsi di politica entra necessariamente in rapporto con le potenze diaboliche che stanno in agguato dietro ogni decisione che vuole affermare una prospettiva interpretativa del mondo e non c'è bisogno di rimarcare come

la lettura del passato storico sia decisiva per tale scopo egemonico.

Tuttavia la cultura liberal-democratica - pensiamo ad uno dei suoi massimi maestri, Max Weber - nella quale sembrano riconoscersi tutti gli attori politici in campo attualmente, è portata a valorizzare, per l'uomo politico, l'etica della responsabilità rispetto a quella della convinzione.

Quest'ultima valuta l'agire politico sulla base delle convinzioni ideologiche (potenze diaboliche irrazionali, come già detto) e conduce ad assumere decisioni senza preoccuparsi né dei mezzi né delle conseguenze connesse alla loro realizzazione. La prima invece valuta l'agire sulla base delle conseguenze reali che produce e dei mezzi effettivi occorrenti alla sua realizzazione.

Detto in altri termini, mentre l'etica della convinzione bada soprattutto ai convincimenti interiori dell'attore politico, l'etica della responsabilità bada soprattutto alle conseguenze esteriori.

Se chiunque si impegnasse

a fondo a cercare di persuadere un convinto uomo di destra che l'egemonia culturale della sinistra in Italia e nella lunga storia del Premio cittadino è, appunto, una sua personale convinzione, altrettanto irrazionale di quella di chi difendesse, come dogma, l'influenza decisiva della chiesa cattolica o degli americani o delle influenze astrali sulla storia nazionale, non riuscirebbe a smuovere il nostro uomo di un solo millimetro. Costui infatti, anche di fronte a conseguenze concretamente fallimentari delle sue azioni, invocherebbe il complotto plutocratico-giudaico-massonico, i nani di Zurigo o, più semplicemente, la stupidità colossale di tutti gli uomini, tranne se stesso e chi la pensa come lui.

Il Premio **Acqui Storia**, purtroppo, è finito nelle mani di un convinto, le conseguenze le stiamo vedendo, il convinto si è dimostrato un irresponsabile. Si spera, per dirla all'acquese, che chi ha un po' di cognizione faccia presto a mettercela per risolvere razionalmente il pasticcio che è stato combinato».

